Sabato 23 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 150.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24; per gli altri..... » 20; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le voci che corrono sulla composizione del nuovo ministero.

Roma, 22. Stamane Saracco ha visitato successivamente Zanardelli e Crispi, a quanto si dice, per comunicare loro la composizione del ministero, che secondo le voci correnti, sarebbe il seguente: Saracco, presidenza e interni; Gianturco, giustizia; Branca, finanze; Rubini, tesoro; Ponza di San Martino, guerra; Morin, marina; Gallo, istruzione; Ferraris Maggiorino, agricoltura; Romanin Jacur, poste e telegrafi.

È incerto agli esteri se Visconti Venosta, o De Renzis. Questi accetterebbe subordinatamente al ritiro volontario di Visconti Venosta, presso cui continuano le insistenze onde rimanga.

Si dice che il ministero si annuncierà domani e il Parlamento si convocherà per martedì.

La conferenza di Saracco con Zanardelli avrebbe accentuato il loro dissidio. Crispi invece avrebbe promesso una benevola accoglienza.

La presidenza della Camera si offrirebbe a Villa nella fiducia che riesca un equo componimento della questione del regolamento.

Politicamente comprenderebbe cinque ministri di sinistra e del centro sinistro, quattro di destra e del centro destro, due incolori.

Molti dubitano tuttora della risoluzione della crisi e prevedono nuovi cambiamenti.

Per il ministero delle poste e dell'agricoltura

Gallo alla presidenza della Camera?

L'*Italie* dice probabile che l'on. Pascolato sia chiamato al ministero delle poste e l'on. Romanin Jacur all'agricoltura. Sarebbe incerto il portafoglio dell'istruzione, rimanendo Gallo alla presidenza della Camera.

DA GORIZIA.

Gorizia, 22 giugno.

Per Guttemberg. — Domenica alle ore 9 ant., nel salone del Restaurant Dreher, il signor conte Eugenio Lupi, auspice la Società dei tipografi, sezione di Gorizia, terrà un discorso commemorativo pel quinto centenario della nascita di Guttenberg.

Peronospora. — Stante la stagione umida, in alcune località della provincia, specialmente alle basse, la peronospora fa strage tanto sulle foglie quanto sui grappoli. Peccato! quest'anno l'uva era sbocciata ovunque abbondantemente.

Acquisto di villa. — I Salesiani, o il comitato che li fece venire qui, hanno acquistato la villa Tositti H roborn, sita sulla strada del ponte d'Isonzo, per f. 30,000 Nella stessa si vuole raccogliere i ragazzi del convitto di S. Luigi. Che lusso! si dirà; e non a torto.

Friulano in grave pericolo salvato dai suoi compatriotti.

(Nostra Corrispondenza).

Santhofen (Baviera). — Il giorno 19 del corrente mese, diversi operai italiani erano occupati nella stabilitura della facciata esterna del nuovo albergo intitolato *Deutschen - haus.*

Fra i lavoranti v'era un certo Bernardis Giovanni di Giuseppe, muratore, di Segnacco. Egli trovavasi sopra una armatura situata all'altezza di dodici metri.

Un filo conduttore dell'elettrico poggiava sull'armatura. Sbadatamente, sopra questo filo era stata posta una cassa per la malta. Il Bernardis, dovendo passare da una parte all'altra dell'armatura, pose i piedi entro la cassa, sostenendosi con le mani alla sovrastante grondaia. Restò subito elettrizzato e per quanti sforzi facesse, non riesciva a levarsi da quella posizione. Alle sue grida di: *Aiut!.. aiut!.. prest... o mur!!..* accorsero tutti i suoi compagni di lavoro.

I suoi fratelli Ippolito e Nicolò salirono per una scala a piuoli, e un certo Piccoli arrampicandosi per un palo dell'armatura.

Tutti e tre giunsero a tempo a liberare Bernardis Giovanni dal grave pericolo in cui s'era involontariamente gettato.

Il Bernardis, all'infuori della paura, non soppatì alcuna conseguenza e tutto finì con una generale risata.

Piccoli Giovanni.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza antimeridiana del 22 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero, il Procuratore Generale cav Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68 69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati, Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi, avvocati onorevole Girardini e Levi.

L'ARRINGA DELL'AVV. LEVI.

(Cont. e fine vedi num. di ieri).

Il Procuratore Generale, dopo avere mietuto nel campo delle testimonianze — per l'occhio suo, campo di grano dalle turgide spiche; per il nostro di loglio e zizzania soltanto — tutto quanto gli parve opportuno a dimostrare che la spinta al delitto sta nell'odio di lei verso il marito; non sembra securissimo che questa sola basti, e vi associa l'interesse. — Eh sapete: questa donna è cupida di danaro, non vede, non brama, non agogna che danaro... tanto è vero che giuoca al lotto!... — Questo il ragionamento del mio avversario: dimenticando che la Zanuttig non poteva certamente per sè sola giuocare 4 5 lire per settimana, il gruzzoletto che le nostre donne, nei nostri paesi, guadagnano con una settimana di lavoro: la Zanuttig non poteva lavorare, perchè aveva cinque-sei figli cui attendere: o dove le avrebbe dunque trovate quelle 4-5 lire? e non apparisce manifesto anche da ciò, ch'ella giuocava per altrui conto?

Ma torniamo all'interesse. Voi, egregio avversario, ci domandate: — Ma, e chi aveva interesse a uccidere Giacomo Grinovero?... — Brutta domanda, sulle vostre labbra. Dobbiamo essere noi, proprio noi chiamati a cercare le risposte alle domande che voi vi andate facendo, nel brancolamento vostro su campo incerto e fosco? Cercate voi, chi poteva averci un interesse!... Noi potremo solo ricordarvi, se lo volete, quel che sapemmo dalle vostre medesime lunghe ricerche e dalle pochissime e imperfette nostre: che litigioso uomo era il Grinovero e ne' suoi litigi tenace; che facilmente egli trascorreva a minacciare altrui; che talvolta apparve coinvolto in qualche impresa non bella, come nell'affare delle due ruote rubate al mugnaio; che nella mattina in cui fu scoperto il delitto, fu veduto dal vostro primo teste Francovig, sulla strada, poco lontano, un uomo in atteggiamento sospetto il quale tosto accortosi di essere guardato si dileguò; che tutti reputavano il Grinovero per danaroso, e che, pochi giorni prima dell'uccisione sua, un debitore gli restituì cento lire le quali non furono trovate... Questi sono anche indizi: ma l'egregio mio avversario non ne tenne verun conto. Ben invece egli ricorse — cosa assolutamente nuova — ad una insinuazione, contrastata dalle risultanze della causa, contrastata da tutta l'istruttoria: che abbia rubato lei, la Zanuttig, i danari!.. Insinuazione illogica, come sono illogiche le conclusioni ch'egli trae dagli indizi raccolti: perchè, in questa causa, come ho rilevato testè, vi sono molti altri indizi, contradditori a quelli su cui l'accusa si fonda, e abbiamo per lo meno una equivocità d'indizi, che deve pur essere apprezzata dai signori giurati, e insinuare nell'animo loro il dubbio: e quale dei giurati, affermerà la sua convinzione secura, finchè il menomo dubbio in lui resti? quale, pur dubbioso, dirà: — Sì, questi due sono colpevoli, si apra ad essi la porta dell'ergastolo, si caccino in quella tetra tomba per sempre?

—

A questo punto, il Presidente — rilevato che il caldo e l'afa opprimono, sospende per dieci minuti l'udienza, anche per concedere all'avv. Levi un po' di riposo.

—

Alle 15.20 si riprende: e l'avv. Levi continua la sua meditata arringa.

— L'accusa — incomincia — rifece a suo modo la lugubre scena, in sul campo del Moss; ma non ci diede, come era suo preciso dovere, la dimostrazione lucida e secura della verità di quanto esponeva. E si domandò: chi, se non loro aveva interesse di nascondere sotto il covone la pozza di sangue? chi, se non loro, di trasportare il cadavere?.... — Poichè le argomentazioni dell'accusa si risolvono in altrettante interrogazioni. Ora, lasciando anche da parte che deve essere istintivo, in chi perpetra un delitto, di nasconderne le traccie: subito ricorre al pensiero che quel modo di occultazione era affatto irrisorio ed inutile: la trasposizione del covone avrebbe dato subitamente nell'occhio, non delle autorità poliziesche e giudiziarie soltanto, ma di chiunque. — Ma chi aveva interesse di trasportare il cadavere se non loro? — insiste l'accusa; e non ha, l'egregio mio avversario, pensato, che se loro lo avessero trasportato, anche avrebbero, fin dalle prime loro giustificazioni, pensato a darne qualcuna che fosse con quel trasporto in correlazione?.. Potevano dire che il Grinovero partì con loro dal campo, e poi ritornò indietro a riprendere qualche oggetto dimenticato, o per andare verso Ioplis o magari semplicemente per un bisogno corporale: ciò avrebbe spiegato perchè il cadavere giacesse sulla strada; qualcuno, mentr'essi proseguivano verso casa, lo aveva colpito lì, sulla strada, e lo aveva steso morto. Invece nulla: affermano costantemente di essere stati con lui sul campo fino alle otto di averlo lasciato là su quel campo. O non vi pare che, il trasporto essendosi, noi lo ammettiamo, effettuato per disviare le ricerche dal campo, essi qualcuna delle scuse sopra espostevi avrebbero saputo avanzare, preparandosi così la difesa? E non si ritorce adunque l'argomento ponderoso, questo argomento principe; non si ritorce contro l'egregio mio avversario che lo propone?

Ma un'altra: evidentemente, la collocazione dello zucchero sta a dimostrare che si voleva far credere ad un reato di contrabbandieri, o ad una colluttazione con le guardie. Vediamo adunque, poichè anche di ciò si traggono indizi contro gli accusati; vediamo se le risposte da essi date fin da principio, hanno correlazione con l'astuzia che si vuole abbiano usata. L'Anna Zanuttig, interrogata dal maresciallo dei carabinieri subito dopo scoperto il delitto, se il marito esercitasse il contrabbando: — «No» — risponde: — «son più di «vent'anni che non fa il contrabbandiere». — Dove dunque si fondano, quali basi hanno le argomentazioni dell'accusa in questo proposito?...

Il colpo fu dato a tradimento, per di dietro: l'accusa dice con un martello: o fosse la Zanuttig a darlo con la sua forza, o il Jacuzzi: la forza che può avere una donna, la forza che può avere un Jacuzzi, sofferente: ma poichè la lesione è a sinistra del capo, il colpo deve essere anche stato dato stando alla sinistra del caduto. Ma allora, chi lo vibrò doveva essere mancino! il Jacuzzi no, dunque, il quale ha proprio il braccio sinistro indebolito, se non volete, infermo; nè, che si sappia, è mancina la Zanuttig: nessuno lo disse. E non martello; ma deve essere stato adoperato un randello. Ora se gli accusati l'avessero con sè portato, il Grinovero — come osservava il Procurator Generale — se ne sarebbe insospettito, non avrebbe aspettato il colpo, avrebbe lottato... Così vedete che anche questi, nell'apparenza indizi contro i due giudicabili, si tramutano in altrettanti indizi contrari all'accusa, provanti piuttosto che altri, non essi, furono gli ucisori.

E che non sia stato adoperato martello — e sopratutto che non sia stato adoperato quel martello che l'accusa ci presentò — lo dicono anche altre circostanze: che non si riscontrarono traccie di sangue, sul Jacuzzi; che in casa di lui, martelli non furono veduti: nel sopraluogo, uno di voi, signori giurati, trovò che quel martello andava bene su uno di quegli aratri che si vedono in quella ma casa, ciò non conclude molto: tutti gli aratri sono pressochè uguali e tutti i martelli pressochè si confanno a ciascuno di essi. Poi, come volete che, dalla strada — così vorrebbe l'egregio mio avversario, — si potesse lanciare il martello a trecento metri di distanza sopra i campi?...

L'oratore si indugia in questa minuta confutazione degli indizi raccolti e lumeggiati dall'accusa — contrapponendo a un indizio uno o più altri, che quelli affievoliscono o inforsano o distruggono: non traccie di sangue sulle vesti, non sul corpo degli arrestati; non sulla strada per dove passarono col carro gravato del lugubre carico di un cadavere sanguinante: solo quell'unica macchia, dove il Pubblico Ministero pretende ch'ei siensi fermati: ma se tanto sangue spandeva quel cadavere, come si riscontrò sul campo e come gli stessi periti medici constatarono anche praticando l'autopsia: come si spiega che solo due tre goccie macchiassero il letto del carro, e poche goccie soltanto le canne di granturco sequestrate?

Ei esamina il contegno degli accusati — prima e dopo il delitto; e rileva come il delegato di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri, messisi una volta sopra la via dei sospetti contro i due carcerati, trascurarono ogni altro indizio, e quelli che credevano indizi contro di essi, aggravarono, ingigantirono. Così, il Jacuzzi Paolo è arrestato perchè si lamenta della triste fine del suo amico, e lo piange: — «Si lamenta?! dunque mettiamolo dentro!...»; — ed è arrestato il figlio, perchè fa un moto sospetto; e della Zanuttig fa senso l'indifferenza, il così detto suo cinismo:.. E si dice che movente al delitto non fu la rapina, perchè quella sera il Grinovero portava seco soltanto poche lire: poche, perchè soltanto poche gli furono sequestrate indosso...: ma se gli erano state già rubate, come si poteva sequestrargliele? Pur venne qui l'accusa a insinuare che quella donna, soltanto quella perversa isterica donna, potè cacciare le mani lorde di sangue entro la tasca della giacca e rubarne il portamonete con la somma precisa di 350 lire!.. Guardate dunque contraddizioni, guardate traviamenti di accusatori!! Traviamenti nella istruttoria, dove spesso la fantasia lavora: come quando ci descrive il trasporto del cadavere: lei, consumato il delitto, afferrò per il capo, lui per i piedi quel misero corpo, e lo trasportarono sulla strada, ella macchiandosi le sottane contro cui la testa sanguinante batteva.. Ma no: ecco all'udienza il Procurator Generale pingere diversamente sebbene a tinte di eguale cupezza, la scena truce: sul carro, sopra le pannocchie hanno essi caricato l'ucciso e sul carro portatolo fuori dal campo maledetto... Contraddizioni e traviamenti, che dimostrano come la stessa accusa è incerta, dubitante: e se l'accusa dubita, saranno i giudici popolari che affermeranno?... Traviamenti, fantasie, che rivelano come anche gli ufficiali della polizia avessero la loro ossessione: quei due, solo essi, erano i delinquenti; e seguissero perciò soltanto gli indizi che intorno a quei due convergevano.

No: voi, signori giurati, con la vostra illuminata e spassionata ragione quegli indizi vaglierete; e ne riporterete la convinzione che non si può, assolutamente non si può da essi argomentare con sicurezza che Anna Zanuttig e Paolo Jacuzzi sono stati i carnefici di Giacomo Grinovero: onde voi, non dubito, pronuncerete verdetto di assoluzione.

—

L'udienza è levata.

Il pubblico sfila, commentando calorosamente i discorsi uditi.

Udienza antimeridiana del 22.

Già sono tutti al loro posto: Corte, Pubblico Ministero, Giurati, difensori; già il Presidente accordò la parola all'avvocato Driussi, e questi si è alzato già, rivolgendosi ai: *Signori Giurati!* quando il nonzolo dell'Ospitale attacca un concerto di campane... e il difensore deve protrarre l'incominciamento.

Approfittiamone per notare che anche oggi la sala è affollata, e che tra il pubblico si notano distinti professionisti: medici, avvocati, sacerdoti — fra i quali il direttore e un redattore del *Cittadino Italiano.*

Presidente. Speremo che il nonzolo se straca presto!...

— Eh no se straca, no — esclama dai posti riservati il cav. uff. prof. Fernando Franzolini. — Se straca prima le recie de un popolo intiero!

Avv. Levi. Chiamiamola la tregua di Dio!... *(si ride).*

Finalmente, le campane tacciono. Vi fa seguito, un breve tintinnare del campanello; poi, la voce del campanile resta muta, e l'avv. Driussi può — con la proverbiale sua rapidità — far prorompere la sua.

ARRINGA DELL'AVV. DRIUSSI.

— Io non so — così egli comincia — io non so se queste campane siano per la Zanuttig nunziatrici d'un'alba foriera di vita nuova — ben triste, però! — nella sua famiglia; o nunziatrici che ogni spiraglio di luce sta per chiudersi a lei, che la tomba dell'ergastolo sta per accoglierla... Comunque, signori giurati, anche se ormai la convinzione, quale essa sia, nella coscienza vostra è formata, questo sò: che l'animo vostro è aperto ad ascoltare la sua difesa: tanto più che grave pericolo la minaccia: non le abbia cioè, da mancare il più valido appoggio (sia detto senza offendere il valente mio collega avv. Levi): l'on. Girardini, che indisposto, non potrà forse portare qui la sua parola calorosa, eloquente. Basta questo solo pericolo per rendervi, o signori giurati, più indulgenti verso noi che rimanemmo, così, dimezzati, verso noi che ponemmo in questa causa tutto il nostro cuore e tutto il nostro ingegno, per la gravità di essa, per le sue difficoltà.

Poichè questa non è una delle solite cause, in cui siete chiamati a giudicare delle umane passioni alla stregua dei fatti provati e irrecusabili; qui ci troviamo in un mondo penale per voi nuovo, le passioni vanno retroposte, ed è necessario che domini signora la ragione, ed è necessario l'esame freddo e spassionato di ogni parola e di ogni indizio, ed è necessaria la conoscenza degli elementi giuridici necessari a far sì che un indizio raggiunga il valor della prova. E gravissimo è anche il compito nostro, perocchè ci sembri di combattere contro ombre, e non già contro le realtà; e il Pubblico Ministero, ci metta nella disperazione portando in sostegno dell'accusa non prove, ma fantasie.

Cominciamo da questo, infatti: che il maggior nemico nostro è uno spettro, un fantasma: è le voce torbida e limacciosa di Rualis, di cui sentimmo giungere fin qui la sorda eco; è quella la più grave minaccia, il più grave pericolo per noi». Ma che forse Udine è così lontano, è a cento miglia da Rualis, che un uxoricidio, commesso con tanta efferatezza in quel paesello, la nostra città non commova e rattristi, come ha esasperato quegli abitanti?... Ah non è l'opinione pubblica, quella che la torbida voce esprime; non è l'opinione pubblica, alla quale noi pure ci inchinammo tante volte: quella è un'onda di pubblica suggestione, di suggestione malvagia: non la pubblica opinione.

Riflettete, signori giurati. Perchè furono arrestati, quei due?... Perchè Giacomo Grinovero fu ucciso nel loro campo: questa è la ragione giuridica dell'arresto: non perchè l'opinione pubblica li avesse additati colpevoli. Il maresciallo va dalla Zanutig, quella mattina, alle dieci, e non l'arresta; e l'arresta soltanto dopo essersi persuaso che l'uccisione era stata consumata su quel campo: nè gliene fo torto: qualunque avrebbe agito così E quando l'arresto è avvenuto, è come si fosse levato l'argine ad un torrente: l'odio prorompe: e non è più un momento di tregua, non v'è più ritegno; il torrente prorompe — fino a che la marmaglia di Rualis e la marmaglia di Cividale selvaggiamente, odiosamente imprecano alla stazione della ferrovia contro i due arrestati, quando si stanno per tradurli nelle carceri di Udine. Ma perchè non sono insorti prima dell'arresto? non sono insorti subito?.. No: dopo l'arresto, soltanto, perchè l'arresto è per essi rivelazione di colpevolezza; dopo l'arresto soltanto, il contagio dell'odio si propaga: e non so se il colera o la peste potevano dilagare di più.

E si ricercano le parole, si ricercano gli atti di lei, si coloriscono le cose più comuni della sua vita domestica, e si fruga in quella casa e si sommuovono i figli; e ad ogni parola, ad ogni atto si dà parvenza d'indizio, valore di prova!. Ecco perchè noi ci troviamo a combattere ombre e vane parvenze; ecco in qual modo si è formato l'edificio dell'istruttoria: edificio del quale il Pubblico Ministero ci permetterà di fare la critica anche a processo finito. Mai non si sono vedute cose simili, mai: adunanze in case di testimoni, per contestare le deposizioni; un maresciallo dei carabinieri sempre agli ordini dell'accusa; due donne, qua, nella sala, pronte agli ordini di quella Matelig tanto cara al Pubblico Ministero; un testimonio che viene qui a deporre cose gravi, fresco ancora dall'avere firmato un voto di condanna!. Altri delitti, e più gravi, commossero altre volte le popolazioni; ma non si vide tanto accanimento giammai. Che vuole dir questo?.. Che voi, Zanuttig, eravate malvista in paese: odiata: forse per colpa vostra. Ma appunto quando l'accusato è malvisto, è odiato, i giudici devono andare più cauti. Non diversamente quel giudice inglese, al quale fu da tutti i contadini di un paese accusato di appiccato incendio un loro compaesano odiatissimo: egli, udite le accuse, rispose che non vi credeva, perchè determinate da ragioni di odio. E qui abbiamo deposizioni non già di

fatti, non già di traccie, ma di sospetti, di rancori; deposizioni che non devono pesare, che non peseranno sull'animo vostro, signori giurati. No: la torbida e limacciosa voce di Rualis non penetrerà nella sala dove voi state per ritirarvi: quella voce che il *Cittadino Italiano* accolse, non varcherà la soglia di quella sala! Prima di entrarvi, io so che deponete ogni azione e preoccupazione, ed a null'altro poi date ascolto se non alla vostra serena e tranquilla coscienza.

Poichè io arrivo a dirvi che voi dovete dimenticare perfino che là siede un Pubblico Ministero, il quale, anche per sua propria personale soddisfazione, a voi domanda una condanna; e che qua stanno difensori i quali, anche per propria personale soddisfazione, vorrebbero da voi l'assolutoria. Voi, spogli di ogni preoccupazione, nudi da ogni passione, dovete porvi dinanzi soltanto i due accusati, e, ricordando e meditando tutto ciò che avete udito, chiedervi: sono essi colpevoli?..

Questa lezione di giustizia leale, di là, veramente, io mi aspettava che venisse, dal mio avversario; e invece lo udii far commercio d'impressioni e speculare sul sentimento, tentando distogliere voi dal rendere giustizia secondo ragione, tentando indurvi a renderla secondo passione! Ma forsechè noi difendiamo due fantocci? non sono due creature viventi, quelle che noi difendiamo? non hanno anch'essi affetti, una famiglia, un'anima?... E perchè ne violaste con tanta irruenza i diritti inviolabili che le leggi scritte e le leggi scolpite in ogni cuore loro accordano? perchè li investiste coi termini più inopportuni, massime sulle vostre labbra, da quel posto?... Oh prima di chiamarla baldracca, druda, assassina, torturatrice dei figli,... aspettate, aspettate che quei signori abbiano pronunciato il loro giudizio!

Disse, il mio avversario: udrete, la difesa vi parlerà d'ergastolo... vi dirà che il vostro verdetto può dischiudere le porte del carcere eterno a quei due.. Bella scoperta!... Come non parlare di ergastolo, se tale appunto sarebbe la pena in caso di verdetto affermativo?. Forsechè la manderete ai bagni di Montecatini?..

Presidente Ma non parlò di ergastolo!.

Driussi. Ha ragione il Presidente: non l'ergastolo: trent'anni. Settanta e trenta fa cento: il Jacuzzi ne uscirebbe centinario!.. Non dunque Portoferraio: ma Nisida, Volterra... Oh dalle cupe torri di Nisida troppo spesso, troppo spesso per la umana giustizia disperate voci escono, che non arrivano sempre fino a noi, clamanti giustizia! ed escono talvolta dopo dieci, fin dopo venti anni, uomini che paiono spettri, fatti stranieri alla loro terra, che gridano: — Dove sono i giudici che fecero di me strazio, che me condannarono innocente!..

Ecco: io ve l'ho detto; potevo lasciarlo per ultimo, come perorazione finale: ma ve lo dissi ora, quando il cuore me lo dettava: se le mie parole sono fantasie, ebbene, ridetene; se verità, meditatele. E vi soggiungerò parafrasando la Bibbia: se voi riflettete alle cose vostre sette volte, qui riflettete settanta volte sette...

L'oratore va esaminando le risultanze processuali: e rileva come i due accusati, fin dalle prime, certo non pensate risposte, abbiano sempre tenuto una linea costante, sicura: una sola, lievissima contraddizione, fra i due, sul punto del loro ricongiungersi: al Cason come vuol la donna, o sulla strada del Cason, come vuole il Jacuzzi: contraddizione tanto lieve che non vi si attardò nemmeno il Pubblico Ministero. Nota le fatiche di questi per difendere l'istruttoria, per coprirne le fessure, i buchi, per colmarne le lacune — mercè l'opera del maresciallo, finchè crede di avere completato il quadro. Ma che quadro? un mosaico sconnesso: basta toccarlo; e si rompe tutto. — Eh vivaddio! — esclama. — Bisogna che ce lo lasciate toccare!

E lo... *tocca.* — Spinta?.. L'accusa trovò nulla, peggio che nulla. Ne accampò qualcuna, e fece ridere. I maltrattamenti del marito? Ma non datavano mica da otto giorni, da un mese; datavano da oltre ventinov'anni! e avrebbe aspettato di arrivare quasi al confine della vita per ribellarvisi, ed a quel modo?.. Che fosse stata incinta del Jacuzzi, e, d'accordo con questo subdolo sornione, avessero ammazzato il marito per evitare più tristi conseguenze?. Ah in nome di Dio! basta annunciarlo, per riderne: eppure, ci fu una perizia del dottor Pitotti, per accertarsi ch'ella fosse incinta!.. La rapina?.. Fu accampata all'ultimo momento, qui, all'udienza, come ultima tavola di salvezza: ma cade al menomo ragionamento che vi si faccia sopra... Dunque non resta che il tenero amor tuo, o seducente Jacuzzi; non resta che il tenero amor tuo, che ha spinto questa donna a uccidere il marito e ridursi vedova e maledetta nella tomba tetra dell'ergastolo!..

E allora?.. Allora si cerca la spinta nella brutale malvagità. Ecco la tigre: guardate che donna!... Angustia e tradisce il marito, i figli tortura; e scende per la china maledetta fino all'assassinio; e sono i figliuoli i maggiori testimoni contro di lei... Ma fateli venire davanti a noi! Questa è la sfida che noi vi lanciammo: e non trascinarli quà per la bocca di una Matelig! Poveri figli! Ve n'ha di vent'anni, di quindici, di tredici, di dieci.. e poi giù ancora: ma dai maggiori, non si potè avere una parola che fosse contro la madre, e solo tentarono di far parlare il figlio tredicenne, ma con frutto scarso. Fu la minore — chi sa con quali perfide arti — che voi gettaste contro la madre. Sono cose commoventi. Pensate, signori giurati, voi che avete una famiglia: pensate che quella fanciulla ha recitato la *Salve Regina* per ottenere che fosse data ragione alla Matelig, per ottenere che la madre fosse condannata all'ergastolo!... E fu la Matelig, quella perfida donna, che si è permessa di chiamare a sè la bambina, di aizzarla contro la madre, di farle profferire quella infame preghiera perchè la madre sua non tornasse più a casa!...

Noi, signori giurati, non ne sappiamo più di voi, in questa causa: grida e pianti udimmo nel carcere, i quali non si posson narrare: ma non ne sappiamo più di voi. Così, non io dirò che sono convinto della loro innocenza: ma quello ch'io posso dirvi, si è la mia convinzione che la Matelig si sia inventata, che qui abbia mentito. — Spiega le ragioni di tal convincimento, ricordando fra altro ch'ella ebbe a dire, all'udienza — ella sola, fra tanti testimoni, — Jò mi confond... Perchè? E ricorda ch'ella si fe' venir male, nei corridoi, il giorno medesimo della sua deposizione, e che «il pagliaccio Zuliani» la soccorse. Insiste sulla circostanza dell'arsenico: prima, ella non disse nulla al giudice Istruttore: fu solo dopo che si erano propalati i discorsi tenuti dalla Zanuttig col Dassenso ch'ella architettò quella novella. Espone i motivi d'odio che la Matelig aveva contro la Zanuttig — derivati proprio dal processo intentato dalla Matelig contro il Fanna, e da lei perduto.

Viene alla testimonianza del Dassenso, riferente discorsi fattigli dall'accusata. Non ci aveva fatto caso, prima dell'arresto di lei; dopo li colorisce e li colorisce con fine abilità: e completa il lavoro qui all'udienza, con due piccole varianti, nelle quali però «sta il vele o di quell'abruzzese». Ed espone in che Dassenso mutò; e conchiude: «Qui c'è «il veleno, e quell'abruzzese che così «parlava, doveva avere lo stile sotto la «giubba perchè qui c'è lo stile!»

Va tutti, uno per uno, ripassando gli indizi posti avanti dal Procuratore Generale: e con ragionamenti, con osservazioni talvolta argute ed acute, li combatte. Così, per esempio, la pretesa avversione del Jacuzzi figlio contro il padre per la costui tresca: l'accusa dimentica che Luigi Jacuzzi, quando fu esaminato subito dopo l'arresto, quando aveva quindi tutto l'interesse e diremmo quasi anche la ragione di mostrare l'asserita avversione contro il padre e l'odio suo per questa donna, richiesto della loro relazione, dice: «*non me ne sono mai accorto...*» Questi sono i salami, questa è la famiglia che va in miseria, questo è il Jacuzzi furente perchè il padre consuma la sostanza della casa con quella donna!..

E così ci troviamo sempre davanti a fantasmi, ogniqualvolta prendiamo a combattere uno degli indizi che l'accusa ci presenta come fortissimi e gravissimi. Paolo Jacuzzi che va in giro col martello in tasca!.. Ma ci sarebbe da ridere, se la gravità della causa non lo impedisse!.. E l'accusa lavora intorno al teste Mauro, ch'è, e non soltanto venne qui a farlo, un barbagianni! Ma che Mauro! Ma vi sono quattro e altri testimoni, intorno al martello: la Tomada, il Miani, il Mulloni ...; v'è lo stesso vostro perito dott. Pitotti, il quale, esaminate le macchie che il maresciallo pretendeva fossero di sangue, concluse la sua perizia giudicando ch'era sterco, non sangue umano!...

Breve riposo.

Alle undici e mezza circa l'oratore riprende l'arringa.

Il Pubblico Ministero disse che qui ci troviamo dinanzi a due tombe: la tomba di Giacomo Grinovero assassinato, la tomba dell'ergastolo che sta per inghiottir vivi questi due. Ebbene, signori giurati: qualunque sia per essere il vostro verdetto, fosse pure di condanna, io voglio, un giorno, se mai penserò alla seconda di queste tombe — non meno tetra e più dolorosa dell'altra — io voglio poter dire a me stesso: non è per tua negligenza che quella tomba fu aperta, che quelle due animé furono là dentro serrate senza la securezza della loro colpa!... Solo perciò, vi parlo.

— Giù il berretto! — grida il Presidente, rivolto verso il pubblico. Era un negoziante di via della Posta il quale, certo inavvertentemente, se ne stava in sala col berretto sul capo.

L'avvocato viene a parlare della scena truce, sul campo; e fa l'ipotesi — ne possiamo far tante: sono ipotesi anche quelle che fa il Pubblico Ministero — fa l'ipotesi, dunque, che non per predisposto complotto, ma per subitaneo divisamento il Grinovero sia stato ucciso: perchè no? La moglie, tante volte battuta, si trova davanti al marito chino sopra un lavoro che non si sa quale sia: e l'assalgono irruenti i vecchi rancori ed esplodono ed ella colpisce... Questa sarebbe stata un'ipotesi più ragionevole, che l'altra avanzata dall'accusa. Ma non ancora sapremmo spiegare con quale arma essa uccise; non ancora si spiegherebbe perchè Paolo Jacuzzi doveva uccidere — questo vecchio che sta per finire la sua vita anche se lo libererete dal carcere. Non sapremmo spiegare l'arma: dove avevano il randello, in nome di Dio? sotto la giacca, il Jacuzzi, anche questo? e dove è scomparso, questo randello?.. Dal 13 ottobre cento e cento contadini ricercano ansiosi ogni zolla, ogni fratta, ogni angolo più remoto, e frugano sitibondi per discoprire indizi: e dove, dove è scomparso il randello?..

Ma è poi la donna, che determina Paolo Jacuzzi ad uccidere? Accettiamo, per un momento, come verità il racconto della Matelig: «— Hai comperato l'arsenico? —» dice il Jacuzzi. E la donna risponde: «— Sì lo metterò nella minestra —» Dunque, non è la donna, che s'impone con la sua malvagità; dunque è il Jacuzzi che sprona, che insiste; dunque, è da più di un anno che sono concordi nel volere il delitto. Ma perchè, s'egli poteva indisturbato godere de' suoi senili amori? soltanto per finir la sua vita in carcere?. Nella donna, trovaste la malvagità brutale che ricopre la deficienza, la lacuna della vostra istruttoria; ma in lui, dove la trovate la spinta? nell'a cupidigia di danaro? nella brama di liberarsi da un marito, ch'era fin troppo comodo?.. Eh via! il mosaico della vostra istruttoria si sfalda ad ogni menomo tocco!..

Il trasporto del cadavere... Altra preoccupazione dell'accusa. Sul carro?.. Volete che girassero col morto sul carro, a quell'ora — il Jacuzzi davanti, con la frusta in alto, trionfante, la Zanuttig dietro — a quell'ora — con i compaesani che rincasano dai lavori campestri dalla vendemmia?. O saranno tornati di notte?.. Ma perchè allora non sentimmo il ragazzo, il quale poteva venir qui a dirci che la madre, quella notte, aveva dormito?..

E l'avv. Driussi continua a *toccare il mosaico* dell'accusa: incertezze sul modo di trasporto: il carro, la barella... chi sa cosa altro?... Ma nè il carro, nè la barella reggono: quello ha sì qualche traccia di sangue, ma goccie minutissime, di stille cadute, che vanno a finire in punta, come cadute dall'alto: non le macchie di sangue che avrebbe dovuto lasciare una testa fracassata a quel modo: Goccie che lo stesso medico stenta a vedere col microscopio. La barella... la barella fu poi scartata dalla stessa accusa!.. Complotto? accordi?.. che accordi? se il contegno degli accusati, quel giorno, prima e dopo l'arresto e successivamente mentisce ogni preventivo accordo, mentisce ogni preoccupazione di nascondere un delitto...

— Se non voi, chi è stato l'assassino? — domanda l'accusa. Ma, in nome di Dio, siamo noi che dobbiamo rispondere a questa domanda? è una domanda, questa, che deve venire proprio da quel banco — o non sarebbe più propria sulla bocca di quei nemici selvaggi della Zanuttig che hanno aizzato i figli contro la madre?.. — Pure, anche a questa domanda noi rispondemmo, così come a noi, poveri di mezzi e non disponenti di nessun maresciallo, era dato rispondere: uomo di grandi inimicizie e di grandi corrucci era il Grinovero e in fama di portare con sè molti danari: ecco se vol te una via che non avete percorsa, sulla quale potrete raccogliere un monte di indizi... Chi era quello sconosciuto che il Francovig la mattina del tredici vide in attitudine sospetta, poco lontano dal cadavere, e poi dileguarsi in direzione di Ipplis?.. pei campi? Perchè non avete spinto le vostre induzioni alla scoperta di lui?... Non certo a quell'ora fu assassinato il Grinovero: ma quegli ben poteva essere stato a trasportare il cadavere.

Molte, molte lacune sono nella vostra istruttoria; e v'è sopratutto la incertezza — persino il dubbio. L'indizio più grave che accampate, è il trasporto del cadavere dal campo sulla strada: ma è indizio più appariscente che resistente. Perchè, altri, non poteva avere uno stesso interesse a far sorgere il sospetto che l'omicidio fosse avvenuto sulla strada, e non sul campo?.. Supponiamo una rapina, una vendetta: l'uccisore vuol far credere, invece — chi può penetrare i misteri del cuore umano? — ad un dramma del contrabbando: e dispone anche dello zucchero presso e intorno al cadavere, perchè sia più presto a ciò creduto: ecco perchè porta il cadavere sulla strada... Sono ipotesi anche queste, come le vostre: ma sopra semplici ipotesi non si condannano due vite all'ergastolo!

Noi, signori giurati, se fossimo davanti ai giudici togati, saremmo tranquilli sulla sorte dei nostri difesi: perchè i giudici togati conoscono e applicano quella assoluzione che il Codice stabilisce: per mancanza di prove o per insufficienza di indizi... Ma che dico?... Noi siamo tranquilli ugualmente.

Neppur voi, signori giurati, vorrete condannare quando mancano le prove, quando gli indizi sono insufficienti. E che ciò sia, lo dicono gli stessi accusatori: il maresciallo, nel suo rapporto al Giudice Istruttore datato 7 gennaio — dopo chiusa cioè l'istruttoria — scriveva: «*per avvalorare le prove dei* «*supposti colpevoli...*»; il Giudice Istruttore scriveva agli otto di gennaio: «*il dibattimento che eventualmente si* «*facesse...*» Eventualmente: dunque, poteva anche non farsi, cogli elementi pieni di dubbi e di lacune che si avevano: e sono gli stessi che abbiamo a tutt'oggi!... A questo, signori giurati, voi penserete: e a questo pensando, ai dubbi, cioè, che la stessa accusa manifestò e che restano, voi assolverete.

Sono le 12 15. L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Sempre folla. Sempre nella fila dei posti non riservati, alcuni di Rualis: notate due giovani in casacca rossa: quelle che la Matelig aveva chiamato a suffragare la sua testimonianza riguardo l'arsenico.

La replica del Procurator Generale.

Ha la parola il cav. Specher. Egli ribatte vivacemente le arringhe difensionali, talora volgendosi contro gli argomenti accampati dall'avv. Levi, talaltra contro quelli svolti dall'avv. Driussi. Dispiacegli che questi abbia parlato della *marmaglia* di Rualis e di Cividale...

Avv. Driussi. Quelli che sono andati alla stazione di Cividale, a fare una dimostrazione selvaggia contro gli accusati...

— Non si deve offendere i giusti risentimenti di una popolazione!..

Avv. Levi. Da che pulpito, viene il rimprovero!.. Voi che avete chiamato gli imputati, non condannati ancora: gaglioffi, drudi, canaglie...

— Ho anche dimostrato perchè li dicevo tali...

Avv. Levi. Non ne avevate il diritto!...

— Non si deve chiamare marmaglia una popolazione che scatta per giusto sdegno di fronte a tanta nefandità!... In paesi meno civili, si avrebbe avuto un linciaggio: qui, con popolazioni civili, si volle solo dimostrare una giusta, una santa indignazione!..

E altre interruzioni incontra il Procurator Generale, quando dice che la Difesa citò i figli perchè sapeva che non potevano essere uditi...

Avv. Driussi. Sì che potevano esserlo!..

— C'è un'ordinanza della Corte...

— In linea di fatto, non in linea di diritto: in linea di diritto, potevano esserlo ...

— Il codice di procedura che si dovrebbe conoscere...

Avv. Levi Pare di no, veramente, che non lo si conosca su quel banco!...

Presidente. L'ordinanza della Corte ha stabilito, ormai: dunque, lasciamo andare...

Avv. Levi. A lei riconosciamo il diritto, e alla Corte, di pronunciare ordinanze che non accolgono le nostre domande; ma non si dica che il codice si oppone...

Ad un altro punto, le parole del cav. Specher lasciano credere ch'egli creda la Difesa abbia suggerito al Jacuzzi di ammettere che respinse il ragazzo Giovanni Grinovero, quando voleva salire sul carro...

— Non è vero! — prorompe l'avv. Levi. Non è vero! e non tollero che lo si dica; la mia onestà è pari alla sua!...

— Ma lasciamo andare! — s'intromette il Presidente.

Il cav. Specher conchiude col riesprimere la certezza che il verdetto dei giurati sarà conforme a verità e giustizia, quale è reclamato della atrocità del misfatto, dalla sufficenza e sicurezza degli indizi raccolti a carico degli imputati.

Controrepliche

Controreplicano gli avvocati Franceschinis e Levi — e insistono sul dubbio che resta dopo tutto lo svolgersi del dibattimento, che venne anzi, in questa aula, ogni giorno più aumentando e acutizzandosi. L'avv. Levi, con calda eloquente parola, ricorda i più recenti e clamoros casi di errore giudiziario, e massime l'ultimo, riparato in parte dalla Corte d'Assise di Viterbo.

I QUESITI.

Ecco i quesiti che vennero, stamane sottoposti ai giurati:

Per la Zanuttig Anna.

1. L'accusata è colpevole di avere, a fine di uccidere il proprio marito Grinovero Giacomo, menato allo stesso più colpi di corpo contundente alla regione occipitale e parietale sinistra, fratturandogli il cranio e cagionandogli lesioni che furono causa unica e necessaria della immediata di lui morte?

2. L'accusata è colpevole di essere concorsa nella esecuzione sul fatto di chi, a fine di uccidere il di lei marito Grinovero Giacomo, ha menato più colpi di corpo contundente alla regione occipitale e parietale sinistra, fratturandogli il cranio e cagionandogli lesioni che furono causa unica e necessaria della immediata di lei morte, avendo ella pure a fine di uccidere cooperato immediatamente al fatto?

3. L'accusata è colpevole di aver determinato altra persona a percuotere il proprio marito onde toglierli la vita?

Colui che venne determinato a commettere il fatto, lo commise anche per motivi propri?

4. L'accusata è colpevole di essere concorsa (ecc. come al quesito secondo), avendo essa eccitata o rafforzata, nell'agente la risoluzione di commettere il fatto, o col dare istruzioni o col facilitarne l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto stesso?

5. Senza il concorso dell'accusata, il fatto sarebbe stato commesso?

L'accusata agì o concorse nel fatto (a seconda che sarà ammessa l'una o l'altra delle questioni relative) con premeditazione?

Per il Paolo Jacuzzi.

1. (Come il quesito primo posto per la Zanuttig.)

2. Come il quesito secondo posto per la Zanuttig.)

3. Come il quesito quarto posto per la Zanuttig.)

4. Senza il concorso dell'accusato Jacuzzi, il fatto sarebbe avvenuto?

---

a) L'accusato agì o concorse al fatto con la circostanza della premeditazione?

a) Consta che l'accusato conoscesse che Anna Zanuttig era moglie di Grinovero Giacomo, e consta che tale circostanza abbia agevolato l'esecuzione del fatto?

L'avv. Driussi vorrebbe escluso il terzo quesito di quelli formulati per lo Jacuzzi, quesito riguardante un fatto che, secondo lui, esula da tutta la causa e non risponde alle esigenze di essa nei riguardi d'una eventuale condanna.

La Corte si ritira e dopo breve esame rientra pronunciando motivata ordinanza che respinge la domanda.

L'avv. Driussi protesta.

Gli accusati si protestano innocenti

Presidente. Accusati, alzatevi. Avete null'altro da dire?

Anna Zanuttig. Jò no lu hai copàd... Ch'al sinti: se lu vess copàd jò, chi mi condànin pûr e o voress che il Signor ja mandass in paradis: ma jò no lu hai copàd, e se mi condànin Dio ju mandarà là che al sa lui... (*Mormorio, impressione*).

Paolo Jacuzzi Nancie cun t'une gusele, lustrissin, lis mês mans no han mai fatt mâl a dinissun!... Tant manco cun armis par copà la int.

Presidente. Ho capito: voi dite, insomma, che siete innocenti?

— Sissignor.

Con ciò l'udienza è levata, e rimessa alle undici di oggi, in cui seguirà il riassunto — il verdetto — la sentenza. Ne riferiremo oggi stesso ai lettori.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.—	Germania	130—
Romania	103.—	Napoleoni	21.15
Sterl. inglesi	26 55		

TRIBUNALE DI UDINE

Corruzione elettorale

Udienza antimeridiana del 22 giugno.

Si apre alle 11 e mezza, poichè frattanto gli avvocati difensori, il Presidente dell'ordine degli avvocati. Avv. L. C. Schiavi, stanno trattando presso il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi per un componimento.

Il Presidente in questa causa, avv. Goggioli, fa la chiama degli imputati, e dopo aver consultati il P. M. ed i Giudici, rinvia la prosecuzione del dibattimento alle 2 pom.

Si capisce che le trattative ancora non avevano approdato; si spera in quelle del pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Le trattative continuano e durano sino alle 3 meno dieci minuti. Alle 3 meno 5 entra il Tribunale; si sa privatamente che mercè gli uffici del Presidente cav. Tedeschi è stato composto il dissidio.

Ancora i testimoni.

Si richiama

Mulloni Pietro

Dice di aver incontrato il Cozzarolo Carlo essendo insieme al Zanetti ed altri, ma non ha parlato con lui e non sa che col Cozzarolo abbiano parlato altri.

Zanetti sostiene che il Mulloni ed altri hanno parlato col Cozzarolo, senti lui in distanza e glielo ha anche riferito quello di Zuccola.

Donati era in compagnia di Mulloni e Furlani; non si ricorda se fosse stato in compagnia anche lo Zanetti.

Furlani Giuseppe

contadino di Gruppignano. Era in compagnia degli individui sopra citati: incontrarono per via il Cozzarolo Carlo: era tanta folla di gente, ma non vide con chi parlò, non sentì che offrisse due lire a chi votava per la lista del Municipio. Lo avrà detto anche, ma il teste non sentì. Nessuno della compagnia domandò niente al Cozzarolo.

Zuliani Luigi

possidente di Cividale. Era presente quando erano in colloquio Spilotti e Bier nel giorno delle elezioni. Bier diceva allo Spilotti che il suo Comitato depositasse 500 lire e lasciasse due posti nelle elezioni nuove pel partito democratico, da impegnare in iscritto, che allora voteranno per la lista Municipale. Lo Spilotti gli rispose: « di quai bezzi vustu che te dia? ».

Tal Grinovero domandò allo Spilotti una scheda ed un franco; era presente Angelo Cicuttini. Lo Spilotti rispose: perchè il franco?

Grinovero dice che Zuliani fu sempre contro di lui e gli vuol male; partecipò anche in tutte le cause che ebbe con suo cognato e gli fu sempre ostile. Erano citazioni contro citazioni.

Cicuttini in quella mattina non vide lo Zuliani; invece sostiene che lo Spilotti gli offerse una lira perchè votasse per la lista municipale.

Stagni dice che lo Zuliani è stato sempre il galoppino in tutte le elezioni.

Zuliani dice di non essersi adoperato per niente nelle ultime elezioni.

Stagni insiste a dire che Zuliani si affaccendava sulle scale del Municipio per mandar a votare gli elettori.

Nassigh ha veduto Zuliani su per le scale; non sa se fosse galoppino elettorale.

Bier nega ciò che disse Zuliani: è un'arte che adoperano loro.

Del Fiorentino Matteo

ingegnere municipale a Cividale. Non ricorda di aver detto a Ciconi Angelo che Cozzarolo aveva lavorato molto per il partito municipale, e che meritava lo stato di riposo. Il teste lavorò pel partito socialista. Non gli consta che vi siano state corruzioni.

Rieppi e *Stagni* non sanno che il Del Fiorentino sia socialista.

Del Fiorentino dice che a Cividale non ci sono socialisti, tranne due o tre. Egli provò di essere veramente socialista con miglior esito dei socialisti di Cividale, andando due volte a Pietrasanta in 15 giorni a votare per Guido Podrecca.

Dice bene dell'imputato Cozzarolo.

Missio Giacomo

agente di negozio a Cividale, dà buone informazioni del Ciconi.

Dondo dott. Paolo

avvocato a Cividale. Ha stima del Ciconi, che gode buona fama; attende all'arte per l'arte; con sorpresa sentì a dire di corruzioni elettorali imputabili al Ciconi, ma crede non avesse fatto il galoppino elettorale. E' uomo che non si dedica a queste cose.

Dice che a Cividale non conosce un partito socialista: saranno 4 o 5 persone rispettabili; e queste sostennero l'avv. Brosadola che è portato dai clericali. Da ciò dedusse che vi fosse stato accordo tra socialisti e clericali, che sarebbe avvenuto in occasione delle elezioni amministrative. L'avvicinamento avvenne fra il Corrado Gabrici capo dei socialisti ed il dott. Brosadola, fra i quali prima esistevano fortissimi acerbi attriti.

Gabrici Corrado dice che il teste ha mentito. Sono 15 e più anni che non ha parlato e non parla col Brosadola.

Ammette di essere stato collo Stagni dal Brosadola per il processo della corruzione elettorale.

Dondo ripete di aver avuto quella impressione.

Si sospende l'udienza per dieci minuti e ripresela invece dopo venticinque, continuano i testi.

Sostero Luigi

di Cividale. Domenica scorsa udì una disputa fra il Fragiacomo e Della Rovere; il primo rimproverava il secondo di aver detto che esso Fragiacomo avesse avuto tre lire per le elezioni, mentre non era vero. Il Della Rovere negò di aver detto queste cose.

Della Rovere ora ripete parergli che il Fragiacomo nei giorni delle elezioni gli avesse detto di aver ricevuto tre lire ma di aver votato per chi voleva. Che il Fragiacomo abbia ricevuto le tre lire dal Cozzarolo, non ricorda.

Sostero sa che fu fatta una colletta di danaro per sostenere la causa elettorale. Certo Pietti gli disse che il Rieppi girava per raccogliere dei danari e che fu anche presso sacerdoti.

Stagni dice che si sono quotati per le spese e che si raccolsero danari da quelli che dividono le loro idee.

Cainero Antonio

barbiere di Cividale, in servizio di Fragiacomo. Questi ebbe il diverbio col Della Rovere e conferma la deposizione del Sostero.

Brosadola Oscar

possidente di Cividale. Fu nell'osteria del Mejar con Brun e Della Rovere. Il Fragiacomo diceva che mangiava e beveva gratis perchè era stato invitato dal cognato. Sa che il Rieppi fece la colletta, e che vi ha contribuito anche qualche prete.

Rieppi discorse col teste sulle corruzioni elettorali e lui disse che sono porcherie. Del resto in paese si parlava pubblicamente.

Vidissoni Carlo

carradore di Cividale. Fu anche lui alla cena nella sera delle elezioni dal Majar: cena che era stata predisposta giorni prima avendo l'oste, come usava, prese delle rane. Lui non pagò perchè era a pensione, Fragiacomo fu invitato dal cognato Majar, gli altri pagarono la loro quota.

Cozzarolo Silvio

calzolaio di Cividale. E' cugino dell'imputato Cozzarolo Carlo. Nell'osteria di Conte Domenico sentì un discorso fra Adami Giovanni ed Adami Antonio: il primo domandò al secondo dei denari per favori prestatigli. Antonio gli diede circa due lire.

Adami Giovanni conferma il fatto, ma non sa se le abbia ricevute per le elezioni o per le prestazioni.

Lombai Giovanni

contadino di Cividale, conferma il deposto del teste Silvio Cozzarolo.

Adami Giacomo

tessitore di Cividale. Sentì un giorno l'Adami Giovanni dire che gli dispiaceva di aver compromesso l'Antonio Adami col nominarlo in Tribunale. Ciò dicendogli piangeva.

E con questo testimonio tutta l'istruttoria è compiuta. D'accordo colle parti, il Presidente licenzia i testimoni e rimette a questa mattina alle 10 la discussione della causa.

Cronaca Provinciale

Porpetto.

La sagra dei « gamberi ». Domenica 24 corr. in Porpetto avrà luogo la tradizionale sagra dei « gamberi ».

Sotto ampio ed elegante padiglione la rinomata orchestra della gentile Palmanova, diretta dall'egregio maestro Pensi, suonerà i migliori ballabili del suo repertorio.

Si prevede numeroso concorso dai paesi circonvicini; interverranno alla festa anche molti ciclisti di Udine e Palmanova.

Le osterie saranno fornite d'ogni ben di Dio, e.... non mancheranno i famosi gamberi.

Cronaca Cittadina.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° regg. fanteria eseguirà *domani 24 giugno* dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia		
2. Valzer «Vita Palermitana»		*G. Valter*
3. Atto 3 Ballo Pietro Micca		*Chili*
4. Fantasia sull'Opera Manon Lescaut		*Puccini*
5. Sinfonia Forza del Destino		*Verdi*
6. Marziale di		*P. Corbolani*

Il conte Nigra.

Iermattina col diretto proveniente da Roma e diretto a Vienna passò per la stazione ferroviaria S. E. il conte Costantino Nigra ambasciatore d'Italia a Vienna.

Accademia di Udine

Su l'etnografia antica del Friuli

Lettura del prof. cav. Musoni.

Iersera la nostra Accademia tenne l'adunanza pubblica annunciata.

L'egregio prof. Musoni vi lesse sull'importante argomento che qui sopra ricordiamo: argomento ben degno degli studi di persone competenti com'è il prof. Musoni, e per i lumi alla storia del paese che ne possono derivare e perchè si collega non soltanto alla etnografia antica, ma spiega e illustra l'etnografia presente.

Il professore cominciò accennando allo sviluppo, ch'ebbero specialmente in addietro, gli studi sull'antica geografia del Friuli: ne ricorda le fonti negli scrittori greci e romani, rilevandone la manchevolezza e le contraddizioni. Quindi le molti discussioni ch'ebbero luogo e perciò la bibliografia ricchissima che possediamo sull'argomento. — Impossibile passarla in rassegna se non in un lavoro di lunga lena: e per ora si limita all'etnografia, come a quella in base alla quale il Friuli va distinto dalla rimanente regione veneta. Difficile però farne la ricostruzione col solo aiuto delle fonti storiche: l'archeologia e la linguistica in oggi sono grandi ausiliarie. Peccato che uguale sviluppo non abbia avuto anche l'antropologia, cui più direttamente appartiene la classificazione e la distribuzione delle razze: è solo colla cooperazione di tutte queste scienze che gli studi etnologici potranno fare seri progressi.

Pigliando le mosse quindi dai tempi più remoti, passa in rassegna la letteratura riferentesi al periodo neolitico all'età del bronzo e del ferro in Friuli e ne riassume le conclusioni. Poscia si diffonde intorno alle più antiche notizie storiche che ci riguardano: discute la leggenda degli argonauti; accenna a quanto si conosce relativamente agli Euganei, alle opinioni degli etnologi e sopratutto del Nissen e del Sergi in proposito, concludendo per la loro origine etrusca.

Venendo ai Veneti cita i giudizi di un grandissimo numero di autori antichi e moderni, e colla scorta dei più recenti studii, specialmente del Helbig e del Pauli, ne stabilisce l'appartenenza illirica; ne ricostruisce la penetrazione e la diffusione in Friuli, rilevando l'importanza che qui ebbero, messa in luce dagli scavi delle necropoli preistoriche di S. Pietro al Natisone, di Caporetto e S. Lucia presso Tolmino e dagli studi del Marchesetti.

Riguardo ai Carni reca i passi dei Latini e dei Greci che li ricordano: fa diffusamente la storia delle interminabili controversie circa la loro estensione e l'appartenenza etnica, espone le sue conclusioni, ne dimostra probabile, non sicuro il celtismo. Dice come in questo argomento poco si possa rilevare dall'archeologia e dall'antropologia; e accenna ai nuovi problemi messi innanzi dalla glottologia e dalla linguistica in seguito agli studi dell'Ascoli e del Gartner sopra i dialetti ladini: critica le affermazioni dello Czoernig in proposito, fa buon viso a quello del Nissen e conclude come dallo studio del nostro dialetto si debba pensare a sovrapposizioni successive di Euganei o Re i-Etruschi, di Veneti, Celti e Romani e forse di qualche altro elemento, ancora ignoto, cui si devono le differenze che distinguono il friulano dai rimanenti dialetti ladini. La soluzione del problema è difficilissima: data l'impotenza della storia, gli scarsi aiuti dell'archeologia e della antropologia, la linguistica dovrebbe rivolgere la sua attenzione e fare oggetto di studio serissimo i nostri nomi locali, che nelle radici più o meno antiche come nelle evoluzioni morfologiche e fonetiche compendiano la storia di tutti i mutamenti etnici avvenuti in mezzo a noi. Così si potrà fare la intera ricostruzione della nostra etnografia antica, senza la quale non si potrà aver mai la conoscenza dell'etnografia moderna, il che vuol dire che non si potrà dir mai di conoscere perfettamente sè stessi.

A principio della seduta, con ornatissime parole e squisito sentimento, l'avv. Schiavi commemorò i soci Marinelli e Mantica, ricordandone i grandi meriti — come scienziato del primo, come uomo pubblico del secondo, e ricordando com'essi abbiano lasciato di sè nobilissimo esempio.

Dopo la lettura del prof. Musoni, fu approvato il consuntivo del 1899 e vennero nominati soci corrispondenti il dr. prof. G. B. Garassini, l'ing. G. B. Cantarutti, il prof. Cosattini, l'avv. Leonardo Piemonte, il cav. co. Alvise Zorzi conservatore del R. Museo di Cividale.

Per Mons. Antivari.

L'Arcivescovo ha nominato una Commissione per proporre il disegno del monumento da erigersi in memoria del compianto mons. Antivari, il luogo più adatto per collocarlo, nonchè curare l'esecuzione del progetto che sarà prescelto dall'Arcivescovo. La Commissione è composta dai Monsignori Angelo Noacco e Pietro Dall'Oste, dei Reverendi prof. Trinko e Pelizzo, Rettore del Seminario e dal conte Fabio Beretta.

Fabbrica perfosfati.

Società anonima cooperativa

Udine, 20 giugno 1900.

Pregiatissimo signore,

A termini del programma 10 marzo 1900 per la costituenda *Fabbrica Perfosfati*, società anonima cooperativa, ho l'onore di invitare la S. V. all'*Assemblea generale* dei sottoscrittori, che avrà luogo in *Udine* nella sala maggiore del r. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi) il giorno 29 corrente, alle ore 10 ant. per addivenire alla costituzione legale della società stessa.

Ordine del giorno:

1. *Comunicazioni del Comitato promotore.*
2. *Riconoscimento delle sottoscrizioni.*
3. *Discussione dello Statuto.*
4. *Nomina del primo Consiglio di amministrazione, dei sindaci e dei probiviri.*
5. *Stipulazione dell'atto di costituzione della Società.*

Mi permetto di rivolgerle caldo appello a che voglia intervenire personalmente o quanto meno provvedere a farsi rappresentare con delega per procura notarile.

Il Presidente del Comitato promotore
D. PECILE.

La festa della bandiera al 17.o Reggimento.

Sarà una festa in famiglia, nel quartiere della Raffineria in via Aquileia.

Alle otto, rivista passata dal Comandante il Reggimento, in quartiere.

Poi, distribuzione dei premi conseguiti nelle varie gare di battaglione e di compagnia.

Nel pomeriggio, alle ore 16 e mezza, pranzo dei soldati nel vasto cortile.

Seguirà una lotteria con cinquantadue premi.

I Comuni e la « Dante Alighieri »

Il Consiglio comunale di Remanzacco « plaudendo al fine patriottico della società Dante Alighieri, a voti unanimi deliberò di inscrivere il Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese ».

Concerto.

Questa sera nella *Birreria* alle *Tre Torri*, alle ore 9 concerto vocale ed istrumentale.

In caso di pioggia il concerto stesso avrà luogo nella sala.

Camera di Commercio.

Servizio ferroviario.

L'Ispettore generale delle strade ferrate rispose alla Camera che non ha fondamento la notizia corsa della soppressione di due treni sulla linea Udine-Cormons ed assicurò che si interesserà per ottenere l'arrivo di un treno da Cormons a Udine nelle prime ore del mattino.

L'Ispettore, trovando poi giuste le rimostranze fattegli dal vice-presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo, gli dava affidamento che avrebbe fatto subito vive istanze perchè anche in Friuli fossero uniti ai treni diretti le terze classi.

Il Collegio dei Notai

che doveva adunarsi in prima ordinaria convocazione, si trovò mancante del numero legale, e perciò conforme il diramato invito la seconda convocazione avrà luogo il 2 luglio p. v. a ore 11.

Gli incidenti di ieri.

Ieri furono medicati: il bambino Angelo Vittorio d'anni 1 da Udine per ferita da taglio al dito medio sinistro causata accidentalmente, guaribile in giorni 20 e Antonio Ballarini fu Tommaso d'anni 24 meccanico da Udine per lussazione alla mandibola e contusioni al capo riportate accidentalmente sul lavoro. Guarirà in giorni sei.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 giugno a L. 106.12.

La cresima.

S. E. mons. Arcivescovo amministrerà la cresima a Udine domani a mezzogiorno; nella chiesa abbaziale di Rosazzo nei giorni 29 corr. e 1. luglio alle ore 8 ed alle 11; dal 7 luglio in poi a Udine a mezzodì.

La stagione dei bagni,

la festa delle giovani mamme e dei bei fanciulli s'appressa. Prima di partire per la spiaggia del mare o per la campagna, le signore dovrebbero recarsi a dare un'occhiata ai costumi che il Signor Candido Bruni fece venire da Torino e Milano. I bimbi dai tre fino ai dieci anni, potranno indossare con spesa minima i più eleganti, pratici e durevoli vestiti: da quelli in maglia, una maglia elastica, pastosa, che lascia ai piccini vivaci piena libertà, di movimento, a quelli in tela d'Africa, che non temono il sole, la pioggia, le macchie di frutta. Le stoffe più varie, le tinte più resistenti, le guernizioni più graziose e più nuove fanno di ogni costumino un piccolo capolavoro. E il loro prezzo? Variando dalle L. 3,25 alle L. 10.00, esso offre tale convenienza da non potersi apprezzare se non dopo veduta la qualità della merce.

Vadano adunque le mamme al negozio del Signor Candido Bruni; sarà loro facile procurare ai ragazzi il vanto dell'eleganza, ed a loro stesse il risparmio di tempo e di denaro.

m. s.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Il bollettino n. 5 della pesa pubblica di *Udine* del giorno 22 giugno, dà il seguente risultato:

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi chilogr. 469 850. Prezzi: minimo 3.00, massimo 3.40, adeguato 3.25.

Doppi reali chil. 1485 750. Prezzi: minimo 1.05, massimo 1.15, adeguato 1.04.

Scarti chil. 748 900. Prezzi: minimo 1.10, massimo 1.60, adeguato 1.31.

Castions di Strada, 21 Giugno.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata fino al giorno 21, chil. 3459 300, parziale id. chil 479 600; prezzo minimo 3.40, massimo 3.70, adeguato giornaliero 3.459, prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3.535.

San Vito al Tagliamento, 21 Giugno.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogr. 1048 200, parziale id. chilogr. 155 600. Prezzi: minimo 3.00, massimo 3.30, adeguato giornaliero 3.132 adeguato generale a tutt'oggi 3.272

Scarti: compless. chil. 1198.00, parz. 644 800 Prezzi: minimo 1.10, massimo 1.27, adeguato giornal. 1.20, adeguato generale a tutt'oggi 1.19.

Gorizia, 21 Giugno.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata chil. 3590, parziale 1879; prezzo giornaliero: minimo Cor. 2.40, massimo 3.00, adeguato giornaliero Cor. 2.90 3.10.

Notizie telegrafiche.

Nel celeste impero.

I marinai italiani alla presa di Takù.

Londra, 22. Alla presa dei forti di Taku partecipò anche un distaccamento di marinai italiani: il distaccamento non ebbe morti nè feriti.

Una colonna partita stamane da Taku per Tientsin è composta di inglesi, italiani, giapponesi e russi. Un distaccamento italiano comandato da un guardiamarina è rimasto a Taku a difesa della bandiera italiana che è sui forti con quelle delle altre potenze.

Un combattimento a Tientsin.

Londra, 22. Un messaggio partito da Tientsin il 18 corr. e arrivato a Taku riferisce che i cinesi bombardarono il 17 il quartiere degli stranieri.

Il distaccamento composto di 175 tedeschi, inglesi, austriaci e italiani rinforzato dai russi con quattro cannoni attaccò il collegio militare, distrusse i cannoni e incendiò il collegio dove trovansi molte munizioni e provvigioni.

I russi ebbero sette morti e cinque feriti, gli inglesi un morto e cinque feriti, i tedeschi un morto e gli italiani due feriti.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Comperate SETA SVIZZERA!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato.

Specialità: **Foulard di seta** stampati, **rigati, quadrettati, seta greggia** e **lavabile** per abiti e camicette pa L. 1.20 al metro.

Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer e C., Lucerna, 56 (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale

(Protocollo generale 12017 *e d' analisi* 1177*)*

Ognuno lo può fabbricare al momento usando detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo { Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6,00** / Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3,50** } con istruzione

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio Chimico Enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia).

NB. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura razionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto da *muffa, asciutto o fusto.* — A richiesta si spedisce catalogo (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per ristabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese d'imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Pei Consorzi Grandinifughi

SEGHERIA A VAPORE

Assume confezione **GARETTE** anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d'ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.

Udine, 1903 — Tip. Domenico Del Bianco.